

2	DOMENICA	DI	QUARESIMA
2		>	



## Accoglienza

Per creare il clima adatto all'incontro ci si dispone in cerchio attorno ad un orologio grande. L'esercizio consiste nell'osservare le lancette che si muovono nel quadrante e nell'ascoltare il loro ticchettio che scandisce il passare del tempo. L'attività della durata di qualche minuto ci aiuta a ricordare come il tempo non vada sprecato, ma impiegato in modo proficuo in particolare durante il cammino di Quaresima.

SEDUTI IN CERCHIO 	OSSERVO 	LE 	LANCETTE 	DELL'OROLOGIO 	
E +	ASCOLTO 	IL 	TICCHETTIO 	PER 	1 MINUTO 1 

Al termine di questo momento, si inizia la lettura ad alta voce dei brani del *Vangelo* e di *Alice* proposti.

## In ascolto



“Il Bruco e Alice si guardarono in silenzio per qualche tempo. Alla fine il Bruco l’apostrofò con voce languida assonnata. - E chi sei tu? Come inizio di conversazione non è incoraggiante-

Alice rispose, un po’ imbarazzata: - Ehm, veramente non saprei, signore, almeno per ora...cioè, stamattina quando mi sono alzata lo sapevo, ma d’allora credo di essermi cambiata diverse volte-  
-Che vorresti dire? - disse il Bruco, secco. - Spiegati meglio!-

-Temo di non potermi spiegare signore - disse Alice - perché non sono io-

-Non capisco - disse il Bruco.

-Temo di non poter essere più chiara di così- rispose Alice con molto garbo - perché purtroppo io sono la prima a non capirci nulla; e poi cambiare dimensione tante volte in un giorno solo finisce per scombussolarti di parecchio-

-Macché - disse il bruco.

-Non le sarà ancora capitato - disse Alice - ma quando dovrà trasformarsi in crisalide...lo sa che le succederà, un giorno o l’altro, no...e poi in farfalla; io dico che si sentirà un po’ strano, non crede?-

-Neanche per sogno - disse il bruco.

-Si vede che lei la pensa in un altro modo - disse Alice. - Io so solo che io mi sentirei molto strana.

-Tu!- disse il Bruco con disprezzo.- E chi sei tu?-

E con questo la conversazione tornava al punto di partenza.



Lc 9, 28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



## Commento alle letture

**Trasformazione/Trasfigurazione:** se partiamo dal significato di questa parola possiamo comprendere meglio ciò che si compie nell’evento biblico della Trasfigurazione.

Trasformazione infatti indica un processo di cambiamento di stato e questo avviene sia a livello della dimensione fisica sia spirituale, proprio come accade a Gesù sul monte Tabor. In Alice vediamo la trasformazione del bruco che attraverso la fase di crisalide si trasforma e diventa farfalla; nell’episodio evangelico Gesù si trasfigura, diventa “altro”, rivelandosi.

**Silenzio:** il silenzio noi lo conosciamo come antitesi alla parola ma in realtà sono complementari. Entrambi possono assumere significati diversi a seconda del modo e del contesto in cui vengono usate e sono denominate dallo scrittore Alessandro Pronzato anche come le virtù smarrite da recuperare: *“Silenzio e parola camminano insieme, ciascuno ha bisogno della presenza dell’altro per manifestarsi nel pieno della sua essenza e insieme generare equilibrio. Non ci può essere parola se non c’è, insieme, silenzio. Pure la musica è fatta di suoni e pause. Lo scopo essenziale del silenzio è quello di conferire spessore di significato alla parola, assicurare una risonanza alla parola, farcela penetrare dentro”*. Questo elemento accomuna entrambi gli episodi: nel Vangelo il silenzio degli Apostoli, dopo aver assistito alla Trasfigurazione, assume il significato di accoglienza e custodia della rivelazione divina. (*“Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.”*). Nel racconto di Alice, all’inizio dell’episodio che vede come protagonisti Alice e il Bruco, il silenzio è quello spazio di incontro che precede la conoscenza e rivelazione dell’identità dell’uno e dell’altro (*“Il Bruco e Alice si guardarono in silenzio per qualche tempo.”*)



### Momento espressivo individuale

**Per i più piccini:** con la pasta modellabile o l’argilla ognuno realizza il bruco e la farfalla, simboli della trasformazione.



## Per i più grandi:

*“Noi che abbiamo tutti i sensi vigili e il cervello in piena funzione spesso perdiamo un’infinità di eventi, di dati, di meraviglie che ci circondano. Lasciamo che irrompa il brusio di fondo delle città, di internet, della televisione a tener occupati orecchio, occhio e mente. Il battere d’ali delle farfalle, cioè il segreto profondo della realtà, ci è ignoto. Fermi come siamo sulla superficie delle cose, distratti dal rumore e dal clamore, non conosciamo più il linguaggio del silenzio, della meditazione, della contemplazione.”*  
(G.Ravasi)

Inspirati dalle parole di Ravasi si proverà a fare esperienza del silenzio attraverso un semplice e breve momento di meditazione di 10 minuti. Ci si posiziona comodamente sulla sedia, si chiudono gli occhi, si fanno 3 respiri profondi e si mantiene questa postura finché il tempo non sarà terminato. Nel caso ci si trovasse in difficoltà a mantenere la postura e la concentrazione per via dei pensieri, ci si può aiutare ponendo l’attenzione al movimento della respirazione.

## Condivisione

**Per i più piccoli:** predisporre un cartellone verde a forma di foglia su cui ognuno potrà appoggiare il proprio bruco come simbolo di un comportamento, un atteggiamento, che in questo cammino di Quaresima, si vuole trasformare. (per esempio sforzarsi di ascoltare gli altri in silenzio, non reagire in modo impulsivo...)

**I più grandi:** possono condividere l’esperienza del silenzio.

## Momento dei saluti

A conclusione di ogni incontro ci si ritrova in cerchio attorno all’orologio e viene distribuito un biglietto che indica un piccolo gesto di gentilezza (abbraccio, sorriso, parola di incoraggiamento, complimento, aiuto concreto a chi ha bisogno...) da compiere durante la settimana come simbolo di tempo autentico bene impiegato.

